LA



BELLA ELENA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DI

ENRICO MEILAHC E LUDOVICO HALÈVY

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

Terza Edizione Riveduta.

NAPOLI
TIPO-LITOGRAFIA DEL PROGRESSO
Strada S. Sebastiano, n. 51.
1869.

LA BELLA ELENA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DI

ENRICO MEILAHC E LUDOVICO HALÈVY

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

LIBERAMENTE TRADOTTA IN ITALIANO

DA

FEDERICO MASTRIANI

Terza Edizione Riveduta

NAPOLI
TIPO-LITOGRAFIA DEL PROGRESSO
Strada S. Sebastiano, n. 51.
1869.

PERSONAGGI

Elena, regina di Sparta
Paride, figlio del re Priamo
Oreste, figlio di
Agamennone, re dei re
Menelao, re di Sparta
Calcante, grand' augure di Giove
Achille, re di Fiotide
Ajace 1, re di Salamina
Ajace 2, re di Loriene
Bacchia, confidente di Elena
Lena
Partenope
Filocomio, servitore di Calcante, preposto al tuono
Euticlide, ferraio

GRANDI, SCHIAVI, POPOLO, PRINCIPI, PRINCIPESSE, SEGUAGI DI ELENA

La scena dei due primi atti è a Sparta, del terzo è a Nauplia, durante la stagione dei bagni

N. B. I versi virgolati si omettono nella rappresentazione per brevità,

ATTO I.

L' oracolo

A Sparta — Una pubblica piazza — In fondo il tempio di Giove—A ciascun lato del tempio un tripode acceso.

SCENA I.

POPOLO, *poi* **Calcante** e **Filocomio**

(All' alzarsi della tela uomini e donne, proni davanti al tempio, presentano alcune offerte di fiori, frutta, latticinii, gabbie con tortorelle. I fiori soprabbondano)

Coro. O Giove, a questo altar— giulivi noi corriam.
E t' adoriam;
Tulti siam quì,
Proni così!
« Dio, fra gli Dei sovran— di cui la barba è d' or,
« Il nostro supplicar—ascolta, tu Stator.
O Giove a questo altar—giulivi noi corriam » ecc..

Cal. *(uscendo, seguito da Filocomio. mostrasi scontentissimo delle offerte)* Quanti fiori! Troppi fiori! Oh, sempre fiori! *(il popolo via)*

SCENA II.

Calcante e **Filocomio**

Cal. Non c' è più nessuno?.... Non facciamo spese inutili. *(spegne un tripode, Filocomio l' altro)* Conserva quelle offerte, Filocomio.

Fil. Sì, grand'augure. *(due schiavi portano via le offerte)*

Cal. Offerte meschinissime, veramente!,..Due tortorelle, un'anfora di latticinii, tre formaggiuoli, pochissime frutta, e fiori moltissimi... Tutte quelle ghirlande c' incomodono senza nessun utile... Deh, dov' è quel tempo in che si offrivano greggi di bovi e di montoni? Ecco che sono oggi i sagrifizii..: Gli Dei sono al ribasso!

Fil. Non tutti gli Dei però... Venere, per esempio.

Cal Si mantiene ancora, nol nego. Ho letto nella *Gazzetta Ufficiale* di Citera la cifra esatta delle offerte del mese passato,.. L' è enorme!

Fil. Che belli affari che dovrà fare il grande augure di Venere!

Cal. Infatti, non vi sono offerte che per lei, da che, in grazia del pastore Paride, Venere ha sconfitto Giunone e Pallade sul monte Ida; e intanto questo povero Giove, che pur confessiamo padre degli Dei o degli uomini, è in ribasso!... Fiori! Fiori! Ci vuol altro che fiori... Porterai tutti questi mazzi di rose alla piccola Megara, la suonatrice di flauto, che abita presso il tempio di Bacco.

Fil. Sì, signore,

Cal. Ed il fulmine?.... Hanno portato il fulmine?

Fil. Non ancora.

Cal. Come! Non ancora!

Fil. No, signore... ma l'aspetto.

Cal. Ma noi non possiamo star senza il fulmine quest' oggi. È ci sarà molto da fare! La festa d' Adone, presieduta dalla nostra graziosa sovrana, l' assemblea dei re, ed i giuochi di spirito che avran luogo in loro presenza.

Fil. Senza contare i casi imprevisti.

Cal. Siffatta giornata non passerà senza l' invocazione dell' oracolo. e non ci dev' essere oracolo senza fulmine.,. Voglio il fulmine!

Fil. Euticlide il ferraio m' avea promesso.... Ah, eccolo... *(entra Euticlide con una lastra di rame, pel fulmine)*

SCENA III.

I precedenti, **Euticlide**

Cal. Affrettati, fa presto... Tu di soverchio indugi, Euticlide!

Eut. Egli è che sono stato obbligato di compiere un grave incarico... un comando del fiero Achille.

Cal. Ah, so di che si tratta... uno stivaletto corazzato per quel tallone che gli dà tanto rovello;

Eut. Appunto.

Cal. Mi parlò di quest' affare, ed era contentissimo.

Eut. E poi, credete forse non ci volesse il suo tempo ad accomodare quel fulmine, che l'era in uno stato deplorabile... Bisogna ben dire che voi vi picchiate sopra senza misericordia!

Cal. È Filocomio che picchia, e se picchia forte, fa bene. Bisogna colpire l' immaginazione dei popoli... Fa bene il suo ufficio adesso?

Eut. Sentite... *(picchia sul fulmine)*

Cal. Sta fermo! Il popolo crederà che è stato Giove. Non bisogna abusare di quest'effetto!.

Eut. Perdono... non lo sapeva...

Cal. Incominciamo... Ecco: viene la più bella meta di Sparta... tutte quelle che piangono Adone, precedute dalla nostra graziosa sovrana...

Eut. Capisco... oggi è l' anniversario...

Cal. Appunto: ed è in tal giorno che Venere, per correre in soccorso d' Adone, ebbe i suoi piedini feriti, ed il sangue che ne uscì colorì le rose, che prime di questo fatto erano bianche... È una leggenda poetica questa... Andiamo, Filocomio, facciam presto a riporre il fulmine al suo posto, poichè ce ne avanza appena il tempo. *(Euticlide agita il fulmine)* Accidenti! Sta zitto disgraziato! *(entrano tutti e tre nel tempio)*

SCENA IV.

Elena, seguaci, donne, poi Calcante

Coro. Compiangete, o piante elette,
Compiangete o giovanette,
De' bei giovani la sorte,
Sospirate alla lor morte.
Ele. Noi piangiam, Adon, di cuore
La tua sorte!
Vedi, o Venere, Abi dolore!..
Muore amor! L'amore ha morte!..
Ardenti fiamme, celesti amori!
Venere, Adone! Sia gloria a voi!
Quel che bruciava gli affranti cuori,
Quel sacro fuoco più non è in noi!
Amore noi vogliam—se pur non fosse al mondo!
Insulsi tempi sono i presenti
Mon v'è più amore! Non v'è passione!
E le nostr' alme si sofferenti,
Muoion di tabe, di consunzione!
Venere, il duolo è in noi profondo...
Amore noi vogliam—se pur non fosse al mondo!
Coro. Compiangcte, e piante elette,
Compiangete, o giavanette,
De' bei giovani la sorte,
Sospirate alla lor morte.

(Calcante apre il tempio, e fa entrare tutte le donne)

SCENA V.

Elena, Calcante

Ele. Una parola, grand' augure.
Cal. Volentieri, figlia di Leda: ma il sagrifizio..
Ele. Il sagrifizio aspetterà...
Cal. Che c' è di nuovo?
Ele. Direte che sono pazza...
Cal. Regina... il rispetto...
Ele. L' affare del monte Ida... vi penso sempre... Quel bosco misterioso, quelle tre Dee, quel

pomo quel pastore... quel pastore specialmente.. Non avete nuovi dettagli ?

Cal. No, e me ne duole.

Ele. È poi vero che, per ringraziare quel pastore, Venere gli ha promesso l'amore della più bella donna del mondo ?

Cal. La notizia dovrebbe essere ufficiale.

Ele. Ma la più bella donna del mondo....

Cal. Siete voi, regina, voi senza dubbio.

Ele. Tacete, tacete... poichè se ciò fosse...

Cal. Ebbene ?

Ele. Sempre ! Sempre !

Cal. Che cosa ?

Ele. La mano della fatalità, che pesa su me !

Cal. Già... è vero.

Ele Prima la mia nascita... Voi sapete....

Cal. E chi non la sa ?

Fu da un'aquila un cigno ferito ;
Fra sue braccia salvavalo Leda.

Ele. Quel cigno fu mio padre !... L'aquila era Venere. Lea crudele ! Vede bene, Calcante, che io non sono una donna ordinaria... e con tutto ciò avrei voluto.., Sapete, Calcante quello che io avrei voluto essere ?

Cal. No, figlia di Giove...

Ele. Avrei voluto essere una borghese qualunque, moglie d'un qualche bravo negoziante di Mitilena... Ed invece, guardate un pò che destino! A sedici anni fui rapita da quel pazzarello di Teseo, mentre io danzava nel tempio di Diana.

Cal Fu il vostro esordire.

Ele. Sì, e dopo... Ma voi li sapete, come tutta la Grecia, un per uno tutti gl'involontarii traviamenti della mia giovinezza... Finalmente, dopo tanti naufragi, credetti d'essere giunta in porto.

Cal. Sposando Menelao ?

Ele. Sì, un buono ed eccellente uomo! Ho fatto di tutto per amarlo...ma non l'ho potuto!

Cal. Che volete dunque farci?Quando non si può.

Ele. Allorchè in mezzo a cento rivali, egli si presentò per disputare la mano, scelsi lui; e fu a lui che diedi .. il trono di Sparta... la mia dote reale... giacchè, finalmente... sono io che l'ho fatto re di Sparta...

Cal. Credo bene che non lo dimenticherà mai.

Ele. Ed io!... Pover'uomo!.. Ma quando penso che Venare ha promesso a quel pastore l' amore della più bella donna del mondo...quando penso che sono io probabilmente...

Caa. Già, probabilmente...

Ele. Che cosa diverrà mai quel bravo ed eccellente uomo!

Cal. Eh!.. Ma se Venere lo comanda...

Ele. Che diceva io? È la fatalità!

Cal. Valga per iscusa.

Elo. E con tutto ciò mi si accuserà!

Cal. Sicuramente.

Ele. E quando io traverserò la folla, dall'alto del mio carro ascolterò una voce che uscirà di mezzo alla plebe, che dirà: — Colei non è una regina, è una civetta...

Cal. Tacete, regina...

Ele. Sì; e, dopo tutto, chi lo dirà, avrà ragione. Ma è mia colpa? Io figlia d' uccello, posso essere altro che una civetta? *(si suona un flauto)*

Cal. Entrate, entrate presto regina... Viene Oreste.

Ele. Quel buffone di mio nipote.

Cal. Si, viene da questa parte in amena compagnia.

Ele. Non bisogna volergliene perciò. Non si è impunemente dalla razza d' Atride... Entriamo

(di dentro si grida: Calcante, ohè, Calcante!)

CAL. Entrate presto, regina.... Io resto qui. Sarebbe capace d'irrompere nel tempio, e turbare la santità del sagrifizio...

ELE. È sempre allegro...

CAL. Si; ma conosco i suoi scherzi, e ne temo.

ELE. Oh, è con Partenope! Come veste quella Partenope! Non c'è che di quella specie di gente che possa vestire a quel modo! (*via nel tempio)*

SCENA VI.

Calcante, poi **Oreste**, **Partenope**, **Lena** Suonatrici di flauto, danzatrici, amici ed amiche di **Oreste**.

CAL. E dire che quegli è il figlio d'Agamennone, il figlio del mio re!... (*entrano tutti*)

TUTTI. Calcante! Ohè, Calcante!

ORE. Io cenai nel Laberinto
L'altra notte e fur con me
Queste dame di Corinto.
Il miglior che in Grecia v'è.
Vonno far tua conoscenza
La Partenope e la Lena...

CAL. Faccio a voi la riverenza...
Tant'onor me'l credo appena!

ORE. È Partenope con Lena...

TUTTI. Si è Partenope con Lena!

(ballando intorno a Calcante)

Tsing là là, tsing là là!
Veh, che capo. là là là!
Tsing là là, tsing là là...

ORE. Sciupa Oreste a lor d'intorno
Il denaro di papà;
A papà gl'importa un corno,
Chè la Grecia pagherà...
Or von far tua conoscenza
La Partenope e la Lena...

Cal. Faccio a voi la riverenza...
Tanto onor me'l credo appena!
Tutti. È Partenope con Lena...
Tsing là là, tsing là, là...
Veh, che capo là là là...
Tsing là là, tsing là là...

(Calcante è interamente circondato dalle donne)

Ore. Dunque, Calcante, or ti dirò che cosa mai ci conduce quì. Io facevo ad accompagnare queste signore, allorchè da lungi esse hanno vista la tua tunica color albicocca.—Oh, che bell'uomo—ha gridato Partenope; e subito dopo Lena ha domandato:—Come si chiama?—Calcante—ho risposto io—Calcante? L'illustre Calcante? — Egli stesso! — Vogliamo vederlo da vicino — Allora io ho gridato: — Calcante, ohè Calcante... Tu sai il resto... Signore, ecco quì il desìato Calcante, il grand'augure, l' oracolo ufficiale, il confidente di papà. Come vi sembra?

Part. Bello?

Len. Bellissimo!

Cal. In fede mia siete troppo buone, mie belle signorine: ma un sagrifizio pressantissimo...

Len. Un sagrifizio oggi?

Part. A proposito di che?

Cal. A proposito della festa d'Adone.

Part. Ma noi siamo della festa.

Len. Noi siamo di tutte feste!

Part. Graziosa quella festa alla quale noi non dovremmo prender parte...

Len. Ragionate un poco, buon Calcante; la festa d' Adone è un poco anche la festa di Venere, e per conseguenza parmi...

Part. Che dovremmo averci posti riservati...

Cal. Non dico di no; ma è stato deciso che le sole donne dell'alta società!

Ore. Le donne dell'alta società.

Cal. Sì, signore.

Ore. Vorrebbero forse ritenere Adone per esse sole ?

Cal. Non dico questo : dico solo che così era stato deciso da ordini superiori.

Len. Che Plutone si pigli coloro che hanno dati codesti ordini superiori...Entriamo...

Tutti. Sì, sì, entriamo...

Cal. Signore, ve ne scongiuro...Voi mi ponete fra il rispetto che debbo a voi, ed il mio dovere...Non posso...la festa è presieduta dalla stessa regina Elena.

Ore. Mia zia Elena ? Oh , vediamo : io amo molto mia zia Elena ; ma essa avrebbe torto di far la severa, poichè ho avute le sue avventure.

Cal. Signore!

Ore. So bene ch' ella si scusa accusandone la fatalità; ma dopo tutto, anche per queste signore potrebbe essere la fatalità!

Part. Senza dubbio. Il desiderio insensato che mi prese di scritturarmi nella compagnia di Thespis, di salire sul suo carro, e suonare, mi venne dalla fatalità.

Len. Ed io ! Ai bagni di mare di Nauplia incontrai un giovane filosofo, che m'insegnò la saggezza, e che mi fece comprendere che il buono ed il bello erano la stessa cosa ..Fatalità!...

Ore. Ed io ! Perchè mai sento che nella mia esistenza vi saranno degli avvenimenti prodigiosamente drammatici?...Intravedo delle furie...poi più tardi ancora quella magnifica tragedia, di cui io sarò l'eroe...Fatalità!

Cal. Ebbene?...Ed io? Io che non domanderei di meglio che lasciarvi entrare là dentro, per ridere un pochino con voi, perchè mai deggio impedirvi di entrare? Fatalità!

Ore. Non dolerti perciò: noi c'inchiniamo davanti a lei, e partiamo... Musica! A rivederci, Calcante... Tante cose a mia zia...

Tutti. A rivederci, Calcante...

Tsing là là, tsing là là!
Veh, che capo là là là!
Tsing là là, tsing là là!

(tutti viano)

Cal. Tsing là là! E dire che è il figlio d'Agamennone, il figlio del mio re! Pazza, pazza gioventù...Del resto, essi battono la vera strada, e se io avessi seguita la mia vocazione anch'io sarei stato uomo del piacere! (*sospira*) Gli Dei non l'hanno voluto... Al sagrifizio...*(Paride entra in abito da pastore, e fa per picchiare al tempio: vedendo Calcante si ferma)*

SCENA VII.

Calcante, Paride.

Par. Una parola... Non siete voi il grand'augure di Giove?

Cal. Sì, sono io; Calcante.

Par. Calcante? Bene... Ero sul punto di bussare...

Cal. Non dico di no...ma io sono occupato... Un sagrifizio che già è in ritardo...

Par. Il sagrifizio aspetterà. Vengo per un affare pressante.

Cal. Se poi credete che io voglia incomodarmi così pel primo pastore che mi capiti davanti...

Par. *(con dignità)* Ho bisogno di voi.

Cal. Per far che? Per farvi l'oroscopo? Nei subborghi vi sono gli oracoli pei pastori ..Io sono l'oracolo dell'aristocrazia!

Par. Non avete dunque ricevuta una lettera da Venere?

Cal. Niente affatto.

PAR. È singolare! La colomba è partita davanti a me. Certamente avrà incontrato qualche colombo... Sono terribili sotto questo rapporto... appena incontrano un colombo subito...Ecco tutto!

CAL. Capirete benissimo che io non credo nè alla vostra lettera di Venere, nè alla vostra colomba.

PAR. Non vi credete?... Ebbene... guardate... *(mostra a dritta — L'orchestra suona)*

CAL. Che cosa?

PAR. Laggiù nell'azzurro... quel piccolo punto nero che ingrandisce ..ingrandisce ..

CAL. Ebbene, sarà un passero...

PAR. È la colomba ..porta la mia lettera.

CAL. Il fatto sta che...*(la colomba poggia sulla mano di Paride: batte le ali, ed ha una lettera nel becco)*

PAR. Vedete bene ..

CAL. È vero.

PAR. Prendete la lettera: è diretta a voi.. *(la colomba agita le ali)*

CAL. *(prende la lettera)* Che cosa le prende adesso?

PAR. Domanda se c'è risposta... No, non ce n'è...*(la colomba via a sinistra)* Oh, prende un altra via: certamente avrà qualche altra commissione. Questa Venere ha una corrispondenza ..

CAL. Il francobollo di Citera! Di Venere! È Venere veramente. *(stacca il francobollo, e lo mette in una scatoletta)*

PAR. Che cosa fate?

CAL. Lo conservo per un album di francobolli della principessa Ermiona... Essa fa collezioni.

PAR. Benissimo.

CAL. Permettete?

PAR. Fate pure.

CAL. *(legge. L'orchestra suona)*

In su i vent'anni, con la chioma bionda
Un pastorel verrà:
E 'n nome della Dea che uscì dall'onda,
Calcante il sentirà.
A quel dolce pastore, a cui simìle
Gusto miglior non v'è,
Della donna più bella, e insiem gentile
La Dea promessa fè.
Quando di Leda la figlia divina,
Elena apparirà.
Calcante allor mostrando la regina,
—È questa—gli dirà.

PAR. Ecco tutto!

CAL. Come! Sareste voi quel Paride, figlio del re Priamo?...Non si parla che di voi a Sparta... anzi per tutta la Grecia...Siete stato voi che avete dato quel famoso giudizio?

PAR. Io stesso.

CAL. Di maniera che voi avete vista la Dea?

PAR. Un poco...

CAL. *(dandogli una spinta)* Biricchino...Perdonate, principe.

PAR. Fate pure...

CAL. Se non fosse un abusare, vorrei pregarvi...

PAR. Di che?

CAL. Di darmi dei dettagli.

PAR. *(battendogli sul ventre)* Buffone!... Perdonate grand'augure...

CAL. Non ve ne date pensiero...Ebbene?

PAR. Ecco i dettagli.

In un bosco sul mont'Ida
Si querelan tre beltà;
Mentre ognuna in sè confida
La più bella chi sarà?
Evohè!... Ben quelle Dive
San garzoni accalappiar;
Evohè! Ben quelle Dive
San mille arti adoperar!

« Là... nel bosco passa un uomo,
« Giovin molto, ardito e bel:
« Nella man portava un pomo..,
« E guardava su... nel ciel...
« Evohè! Ben quelle Dive, ec.
« — Ferma il passo, o giovanetto;
« Noi vogliam parlar con te:
« Dona il pomo, o mio diletto,
» Alla bella fra noi tre.
« Evohè! Ben quello Dive, ecc.
« L'una disse: Ho la corona
Di pudor, di castità:
A Minerva il pomo dono,
Chè lo merta; a lei lo dà.,
Evohè, ben quelle Dive, ec.
L'altra disse:—Al mio blasone,
Al mio orgoglio sol si dè:
Dona il pomo a me Giunone
Altra degna più non v'è...
Evohè! Ben quelle Dive, ec,
Ah! la terza! Io la guardai...
Non fè motto, e mi guardò;
L'alma e il pomo io le donai,
Sempre, sempre io l'amerò.
Evohè! Ben quelle Dive, ec.

Cal. Bravo davvero! Vi faccio i miei complimenti... Venere comanda, io obbedirò... Non vi nascondo che lo fo con dolore, perchè Menelao è per me più un amico che un re .. Con tutto ciò, ve lo ripeto, poichè non vi è modo di fare altrimenti, obbedirò... I miei oracoli, il mio fulmine, ed io siamo tutti a vostra disposizione... Volete che vi presenti adesso alla regina?

Par. Sì; ma senza dirle chi sono io... Voglio restare incognito finchè la situazione non mi parrà buono per un colpo di scena.

SCENA VIII.

I precedenti **Elena**, le donne piangenti.

(Le donne scendono lentamente del tempio: l'orchestra suona l'aria che ha suonata alla lettura della lettera. Per ultima esce Elena)

Cal. *(piano a Paride)*

Quando di Leda la figlia divina
Elena apparirà,
Calcante allor mostrando la regina,
— È questa—gli dirà.

(tutte le donne viano—Elena guarda Paride)

SCENA IX.

Elena, Calcante, Paride.

Ele. Calcante...
Cal. Regina...
Ele. (*indicando Paride*) Chi è quel bel giovane?
Cal. Un forestiere...

Ele. Io non so bene il capriccioso fato
Dove il pose ; ma so ch'è rivestita
La fronte sua di genio: nè è passato
Quel volto mai nell'alma mia sopita.

Cal. Oh, fate versi, principessa?
Ele. Sono versi? Non so... Ma quelle parole mi son venute naturalmente sulla labbra vedendo colui... Chi è dunque?
Cal. Un pastore...
Ele Un pastore!
Cal. Così ha detto, almeno!
Ele. Fortunate le pastorelle, s'egli è pastore... Ma lo è poi veramente..
Cal. Non lo so; ma se vi piacesse domandarghelo voi stessa.

Ele. È una buona idea... Lasciami, buon Calcante: gli Dei hanno parlato per bocca tua...Voglio interrogarlo.

Cal. *(fra sè)* È Venere che lo comanda..Oh, la fatalità! *(via nel tempio)*

SCENA X.

Elena, Paride, poi Calcante

Ele. *(fra sè)* Perchè mai sono così turbata?. Mi sembra come se dovesse accadermi qualche cosa di fatale!

Par. *(fra sè)* Ecco dunque la donna della quale mi è stato promesso l' amore...Via, via...Venere fa bene le cose... Grazie, Venere, grazie..

Ele. Bel giovane..

Par. Principessa...

Ele. Sei tu veramente un mortale? Gli Dei talvolta si divertono a presentarsi a noi in tante guise..

Par. Non sono che un mortale!

Ele. Impossibile.

Par. E vi assicuro che mi sono punto trasformato.

Ele. Pastore?

Par. Pastore!

Ele. E dov' è dunque la tua gregge?

Par. Laggiù... nella montagna...

Ele. Ah! E perchè mai l' hai abbandonata? Come ti trovi quì?

Par. Mi fu detto che v' era un concorso; mi son fatto iscrivere, e son venuto, sperando di farmi onore.

Ele. Con la tua bellezza?

Par. No, con la intelligenza.

Ele. Non dimenticare che sei bello..Se tu fossi tutt' altro che un pastore, non te lo direi... ma

con te il dirlo non può avere nessuna cattiva conseguenza... Sì, tu sei sovranamente bello.

Par (*fra sè*) O Venere! (*a lei*) Principessa.

Ele. Bellissimo di prospetto.. Vediamo di profilo...in terza.. (*Paride le volta le spalle*) Com'è semplice..Ha tutto per lui!..No, in terza..così... Alza un poco la testa..non aprir la bocca..Sei bello!

Par (*fra sè*) Grazie, Venere.

Ele. Bello, bel pastore ... Chiudi la bocca .. (*pausa*) Ma io mi trasporto guardandoti... Dimmi che ora è?

Par. (*guardando il sole*) Le tre e venticinque.

Ele (*guardando la parte opposta*) Già! A me pare che siano le due e quaranta.

Par. Andate indietro.

Ele. Ma se sono le tre e venticinque, la cerimonia comincerà al momento.. Che cosa crudele è l' etichetta.. Una regina non può ammirare un pastore per cinque minuti, crac.. l' etichetta viene a distoglierla, ed a separarli!

Par. Con tutto che ci separeremo, ci è sempre un mezzo di corrispondersi.

Ele. (*commossa*) Un mezzo? E quale?

Par. Uno sguardo, che dal pastore oserebbe salire fino al trono regina; un altro sguardo, che dal trono regina degnerebbe discendere fino al pastore..

Ele. Ma ciò significa farsi l' occhietto a Corinto! (*si fa sentire dall' interno la marcia dei re*)

Cal (*uscendo*) Regina, il corteggio.

Par. Oh, mi rivedrete.

Cal Regina, ecco i re che vengon per la cerimonia.

Ele. Andiamo a cingere il diadema, ed a mettere un pò di polvere d'oro nei miei capelli. (*via a destra*)

Cal. Ha ragione.. È molto in uso a Sparta... (*Paride si nasconde nella folla che esce*)

SCENA XI

Calcante, **Oreste**, **Partenope**, **Lena**, poi successivamente i due **Ajace**, **Achille**, **Menelao**, **Agamennone**, Guardie, Suonatori. popolo, poi **Elene**, indi **Paride**,

CORO. Ecco i Re del suolo Elleno :
Ognun faccia noto appieno
Quel che fanno, e quel che son.
« Menelao, ch' è re di pace ;
« Arde Achille come brace...
« Poi v' è il grande Agamennone !..

ORE Calcante.. ecco il corteggio di papà.. (*durante il coro si son distribuiti a sinistra alquanti sedili. Entrano i re categorigamente come sono segnati*)

I 2 AJA. Questi regi sì valenti
Gli Ajaci son !
AJA. 2. Ed il lor doppio torace
Ciascuno espon,
AJA. 1. Nell' immenso ed aspro ancor
Di trombe suon !
I 2 AJA. Questi regi si valenti
Gli Ajaci son !
CORO. Questi règi sì valenti,
Gli Ajaci son !
ACH. Io sono il bollente Achille,
Il gran Myrmidon...
Pur combatto un contro mille
Chè tremendo io son...
Le mie idee sarien tranquille,
Senza il tallon !
Io sono il boliente Achille
Il gran Myrmidon !
CORO. Ecco è desso, il fiero Achille
Il gran Myrmidon !..
MEN. Son marito alla regina,
Menelao re !
Temo, il dico alla sordina,
Che facil' è,

Che mi faccia la sposina...
Non vò dir che.
Son marito alla regina,
Menelao re!

CORO. È marito alla regina,
Menelao egli è!

AGA. Il barbuto che s' avanza
È Agammennon:
E con ciò dico abbastanza
Chi mi son:
Ve lo dice la burbanza
E il mio gran tuon!
Il barbuto che s' avanza
È Agamennon!

CORO. Il barbuto che s' avanza
È Agamennon!

CAL. *(che è uscito un istante, torna con Elena)* La regina.

CORO. Ecco i re del suol Elleno,
Ognun faccia noto appieno
Quel che fanno, e quel che son.
« Menelao, ch' è re di pace,
« Arde Achille come brace:
« Poi v' è il grande Agamennon!

(durante il coro, i re salutano Elena, e si pongono a destra. Agamennone, Elena e Menelao seggono: gli altri re restano impiedi. Gli altri a sinistra)

CAL. *(ad Oreste)* Principe..

ORE. Che cosa è?

CAL. Andate a prender posto.

ORE. No. Io resto quì per applaudire i discorsi di papà; è convenuto fra noi.

CAL. Ah. Allora è un altro par di maniche..

AGA. Ché c' è Calcante, vediamo. vediamo.

CAL. Non è niente...

AGA. Ci siamo?

CAL. Sì, re dei re!

AGA. La seduta è aperta. La parola è al re Menelao.

ORE. Bravo!

AGA. Troppo presto, figlio.

MEN. *(alzandosi)* Io doveva presiedere questa festa, ma sono ignaro affatto delle lotte oratorie, e sarei fortunato se mio cognato Agamennone volesse supplirmi nel difficile incarico... Voi me lo deste, io ve lo rendo. *(pausa)*

ORE. *(a quelli che lo circondano)* Adesso sentirete papà!

AGA. *(alzandosi)* Re, e popoli della Grecia; non si tratta oggi, come nelle nostre usuali lotte, di lanciare lo strale con mano sicura,o ppure di addirizzare un carro nella sua via. Questo giorno è esclusivamente consacrato alle cose d'intelligenza.. Uomini forti, ne abbiamo: l' ardente Achifle è forte, i due Ajace sono forte, ed anche io. *(alza una sedia e la sostiene appena)* Quello di cui manchiamo sono gli uomini di spirito!

TUTTI. È vero, è vero!

AGA. La Grecia s' abbrutisce!

TUTTI. È vero, è vero?

ORE. Adesione unanime!

AGA. Perchè il carattere imponente di questa solennità dovrebbe impedirmi di rivolgere la parola a Partenope ed a Lena, che io veggo laggiù?.. Vediamo, dirci; voi che conoscete tanta gente, conoscete voi gente di spirito? Sono sicuro che esse mi risponderebbero di conoscere guerrieri, architetti, filosofi, mercanti, scultori, poeti, letterati, ma gente di spirito no!

PAR. E LENA. È vero, é vero!

ORE. Poco entusiasmo, ma profondo!

AGA. Ma, per gli Dei immortali, uomini di spirito debbonvi pur essere in qualche parte! E per

sapere ove sieno. noi abbiamo proclamato questo concorso.. I re, i poeti; i pastori .

Ele. (*commossa*) I pastori !. Ma dov'è ? (*s'alza*)

Aga. Che cosa dite, regina ?

Ele. Niente.

Aga. Vogliate sedervi , ragazza mia. I re , i poeti, i pastori, tutti infine egualmente sono ammessi per disputarsi il premio. È un concorso limitato, quindi vi saranno tre quesiti : una sciarada, un doppio senso, al quale bisognerà rispondere saggiamente ; e de' versi a rime obbligate. Il vincitore riceverà dalle mani della regina una corona di fronde di pino. Aveva prima pensato per una corona d' oro ; ho detto fra me che all' uomo di spirito il pino basta..

Are. Economia per lo stato discusso !

Aga. Slanciatevi dunque, giovani animosi , nella carriera, disputatevela questa modesta e gloriosa corona.. E voi, musica, suonate per l' eloquenza del re dei re,aspettandovi dover suonare pel trionfo del laureato.. Su, su . musica. (*applausi frenetici*)

Ore. Bravo papà! Viva papà ! Musica ! Musica !

Tutti. Musica ! (*la musica suona malamente*)

Aga. (*a Men.*) Bella musica ! È forse la vostra?

Men. No ; è una musica tedesca, che ho presa per la circostanza.

Aga. Cominciamo dunque senza perdere un minuto... Popoli della Grecia , udite la sciarada. Re Menelao, leggete.

Men. (*alzandosi e prendendo una carta*) Con piacere.

Aga. Vedete bene , o signori ; che i suggelli sono intatti.

Men. (*leggendo*) Sciarada

Cerca nella grammatica,
Il *primo* troverai...

ACA. Nella grammatica... So che cosa è..

ALCUNI. Non interrompete..

AGA. Sapete che cosa è ?

ACH. Sicuramente.... Il *primo* sta nella grammatica. Ci vuol poco a capire che cosa è.., la grammatica !

AGA. Non ista bene a interrompere per dire delle sciocchezze.. Seguitate, re Menelao.

MEN. (*legge*)

Cerca nella grammatica,
Il *primo* troverai :
Cittade dell' Italia
È l' *altro*, se nol sai :
Ed il mio *terzo* semplice
A te dirsi dovrà.
Il *quarto* è facilissimo,
Lo fa quel che cammina.
Il *tutto* incomparabile,
Di sera o di mattina.
Corre siccome un fulmine
Per borghi e per città.

AGA. Andiamo dunque, giovini atleti ! (*s'odono diverse voci che dicono delle parole*)

ACA. Ho capito... corre come il fulmino,...., poi... corre, corre,.

AGA. State zitto ! Ma come? Nessuno ! (*si presento Paride*)

ELE. Ah, lui !

AGA. Che cosa è, regina ?

ELE. Guardate..

AGA. Un pastore ! Che vuoi tu, pastorollo ?

PAR. Dire il motto della sciarada.

ACH. Presuntuoso !

AGA. In ogni modo sarebbe un doloroso esempio per i re.., Parla,,, Vediamo.

PAR. Cerca nella grammatica,
Il *primo* troverai.

LO.

Men. (*leggendo*) Sì.. Sì..

Par. Cittade dell' Italia,
È l' *altro* se no'l sai.

Como.

Men. (*c. s.*) Sì, sì...

Har. Ed il mio *terzo* semplice
A te dirsi dovrà.

Ti.

Men. Sicuramente.

Ach. Vi aspetto al *quarto*.

Par. Ci sono.

Il *quarto* è felicissimo :
Lo fa quel che cammina.

Va. —Dunque Lo. Como, Ti, Va..

Ach. Locomotiva !.. Ho sciolta la sciarada !

Par. Si, locomotiva ! Ed è forte d'avere sciolta questa sciarada quattromila anni prima della invenzione della strada di ferro !

Ach. Sono io che l' ho detto !

Aga. Achille, voi diventate insorportabile! Tacete !.. Il pastore ha guadagnato il primo premio.

Ele. (*fra sè*) Vincitore ! Egli è vincitore !

Ach. Sostengo che...

Aga. Silenzio! (*a Paride*) Il tuo nome , giovano vincitore ?

Par. Se permettete io nol dirò che alla fine del concorso.

Aga. Come ti piace...

Ore. Musica, musica pel vincitore!

Tutti. Musica! (*si suona. Par: si nasconde fra la folla.*)

Aga. Avanti... avanti... Menelao, leggete la domanda pel doppio senso.

Men. (*leggendo*) Si vuol sapere che differenza possa fra una donna ed una bottiglia di vino.

Ach. Non ce n' è... non ce n' è !

Tutti. No.. no..

Aga. E perchè?

Ach. Perchè tutte due ubbriacano...

Tutti. Sì...sì...

Aga. È questa la risposta? Credo di sì, attesa la unanimità del voto...

Men. (*guardando la carta*) Non è questa...È ben vero che anche a me pare che sia come tutti dicono.

Aga. Il pastore...il pastore.

Ach. (*fra sè*) Lui...sempre lui!

Men. (*a Paride*) Voi sapete la differenza?

Par. Sì.

Men. Ebbene, ditela.

Par. La differenza sta nell'etichetta;
E se vi fa piacer che ve la dica,
Per la donna ci vuol nuova e perfetta,
E pel contrario al vin ci vuole antica..

Aga. (*dopo pausa*) Ho capito!

Men. Bravo! Bravo!

Aga. Avete guadagnato il secondo premio.... In quanto al vostro nome...

Par. Preferisco aspettare.

Aga. Benissimo. (*Paride si nasconde tra nella folla*)

Ore. Musica! Musica per lo sconosciuto!

Tutti. Musica! (*la musica suona*)

Aga. Avanti : le rime... le rime ! L' ultima prova! Re Menelao, leggete le rime.

Men. (*legge*) Eccole. Catena, È, Pena , Tre... Sono poco facili, ma per un primo concorso...

Aga. A voi, poeti...Cercate di abbattere il pastore.

Cal. Si chiede la ripetizione delle rime.

Men. (*legge*) Catena, È, Pena, Tre...

Ach. A me! A me!

Aga. Voi avete dello zelo , ardente Achille, finora questo vostro zelo non è stato fortunato. Vediamo adesso che sapete fare.

Ach. Ligatemi con una grossissima *catena*, anche che f sse la più pesante che c'è, e malgrado tutto, senza le benchè minima *pena*, io la spezzerò; fossero anche *tre*.

Aga. Ma, amico mio, questi non sono versi.

Ach. Perchè?

Aga. Ah, vorreste che io vi dissi delle lezioni! Certo non siam qui per insegnarvi la prosodia! *(Ajace 2. alza la mano)* A voi, Ajace secondo, volete forse dire dei versi?

Aja. 2 Certamente... Non è che una quartina.

Aga. Naturalmente...

Aja. *(declamando)* Ogni *catena*
Se doppia ell'è,
Come ogni *pena*
Vale per *tre*!

Aga. *(dopo pausa)* Capite, re Menelao?

Men. Niente affatto; ma c'è dell'armonia.

Aga. Vi chieggo scusa, mio piccolo Ajace: avreste la bontà di ripetere?

Aja. Ogni *catena*
Se doppia ell'è

Aga. Come ogni *pena*, vale per *tre*. Saranno versi armoniosi ma non significano niente...Voi farete carriera, amico mio, farete carriera..

Voci. Basta coi re... Il pastore...il pastore.

Par. Mi si cerca?

Ele. Sì...si...

Par. Mi rivolgo al re Menelao.

Men. Consento. *(s'alza e passa in mezzo)*

Par. Ed alla regina Elena.

Ele. *(s'avvicina a Paride)* Parla... parla.

Par. E dico ad essi:

In due l'Imene è tale una *catena*
Che il peso a sopportar facil non è:
Ma a sofferirla in ver non c'è più *pena*,
Se non più in due, ma se si porta in *tre*!

ELE. Bellissimi... Bellissimi...

TUTTI. Bravo! Bravo!

AGA. E voi che ne dite, re Menelao?

MEN. Se si porta in tre.... Faccio le mie osservazioni sulla conclusione : in quanto alla forma sono obbligato a convenire che l'è buonissima.

AGA. A voi pastorello mio, il terzo ed ultimo premio.

CORO. Gloria al pastore vittorioso!
Ei fece pompa d'ingegno ascoso!
Gloria al pastore vittorioso!

ACH. *(sbuffando per collera)*
Da un pastorello vinto!!

AGA. Ma questi chi mai è?

PAR. Paride son, signori: a Priamo figlio, e re!

ELE. *(fra sè)* O Ciel! L'uomo del pomo!

PAR. L'uomo del pomo!

TUTTI. L'uomo del pomo

MEN. Che!... Voi siete un gentiluomo?
Ne son contento invero insino in fondo al core.
Elena con dolore
Il lauro di sua mano donava ad un pastore!
(porgendo la corona ad Elena)
Cingerla a voi s'addice...

ELE. *(coronando Paride)* Nel farlo son felice!

CORO. Gloria a Paride vittorioso:
Ei fece pompa d'ingegno ascoso!

MEN. Intanto io vo'sperar che questa sera
Nelle regal dimore
Venir vogliate; io ve ne fo preghiera.
Si mangia alle sett'ore.

ELE. A tavola sediam giusto a sett'ore!

PAR. Di Giove o figlia, eletta io non l'oblierò!

ELE. *(fra sé)* Con la fatalità lottaro, no. non si può!

CAL. *(piano a Paride)* Dimmi. se'pago alfine!

PAR. *(piano a Calcante)* Più lo sarei se il buon con-(sorte.
Or se n'andasse oltre il confine,

CAL. *(piano)* Ei partirà, vedrai.
(entra frettoloso nel tempio: a Filocomio)

Un tuon, mio fido, e forte!

(Formidabile scoppio di tuono Spavento universale)

AGA. O ciel, scoppia il tuono!
Ed ecco a quel suono
Orror general!

CORO. Vuol dire quel tuono
Che scende dal trono
Novella immortal!

CAL (*come ispirato*) Di sopra al capo fino alle piante,
Tremor m'investe atro, profondo.
O Giove, basta! T' udì Calcante!

TUTTI. Udiam che vuole Giove dal mondo

CAL. (*c. s*) Sien mie parole da tutti intese:
Chè per mia bocca Giove decreta
Che il Rege Menelao vada a passar un mese...

MEN. *(parlato)* Dove mai?

CAL. Sopra i monti della Creta!

MEN. Oh che mai! Partir per Creta!

ACH. Vanne, parti per la Creta,

CORO. Vanne, parti per la Creta.

MEN. Ma che vado a fare in Creta?

ELE. Deh, vanne, *lulu*;
Sei caro di più!
(*fra sè*)
Questo re ch'ora s'imbarca
Non è più in sè:
Ed il popolo intier marca
Che cosa egli è,
E quel misero monarca
È pien di fè.
Questo re ch'ora s'imbarca
Non è più in sè!

TUTTI. Questo re ch'ora s'imbarca
Non è più in sè!

CORO *generale*. Parti per Creta
Parti, va... la nave è presta...
Flutti e tempesta
Sfida: e tosto ben lungi ten' va,
Tel comanda la fatalità!

Quadro-Addii di Menelao ed Elena-Gioia di Paride

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO II.

Il giuoco dell'oca.

Sala negli appartamenti particolari della regina. Porte laterali. A sinistra un *guèridon*. A dritta un'ottomana. Alcune sedie in fondo. Porticati che danno su una terrazza, dalle quale si vede la campagna. Nel fondo a dritta un quadro rappresentante Leda ed il cigno.

SCENA I.

Elena è seduta nel mezzo della scena, circondata dalle donne che le offrono acconciature e gioielli, e **Bacchia**.

Coro. « Via, quest'oggi, o regina, mostrate
« Tutta intera la vostra beltate.
« In tal modo si denno onorar
« Tutti i re che qui vengono a star.

Bac. *(presentando una vesta ad Elena)*
« Questa, veste regina, volete?

Ele. « Non la voglio: ma presto porgete
« Quella veste più chiusa che avete:
« Io nascondere voglio, il sapete,
« Quanta grazia posseggo e beltà!

Bac. « Che! Velarvi in un giorno di festa
« Pur dai piedi fin sopra la testa?
« È un torto.

Coro. « O regina, mostrate
« Tutta intera la vostra beltate:
« In tal modo si danno onor
« Tutti i re che qui vengono a star.

(Elena si veste con un abito chiuso dai piedi alla gola: congeda le donne, e resta con Bacchia)

SCENA II.

Elena e Bacchia.

Bac. Veramente, signora! Un abito così chiuso in un giorno come questo?

Ele. Resterò così.

Bac. Fra un'ora quì vi sarà il giuoco de'Re, la partita all' oca, che vi ha chiesta ieri il grande Agamennone, e questa sera poi la cena dei cento coperti nella galleria di Bacco.

Ele. Resterò così.

Bac. Ma l'etichetta più ovvia esige ..

Ele. *(con forza)* Resterò così! E se io conoscessi un abbigliamento più austero di questo, adotterei quello fino al ritorno di mio marito.

Bac Ma cotesto è contrario a tutti gli usi!

Ele. È un voto.

Bac Fortunatamente tutti sanno che voi siete la più bella donna del mondo.

Ele. Ah, non dirlo!

Bac. Regina, questo turbamento... *(entra uno schiavo)*

Ele, *(fra sè)* Oh fatale bellezza! *(forte)* Che vuole codesto schiavo?

Sch. Madama, fuori c'è il signor Paride.

Ele. Buono! Ecco quello che io temeva!

Bac Signora...

Ele Io non lo riceverò.

Bac. Ed egli crederebbe che voi avete paura.

Ele. Io, figlia di Leda, aver paura!

Bac Allora ricevetelo.

Ele. Sì, or ora, Bacchia, tu lo farai entrare.. Ma lascia che io consulti mia madre?

Bac Quanto tempo?

Ele. Ma...

Bac. Quanto?

Ele. Che ne so io? Il tempo che basta ad una figlia per consultare sua madre ; tu devi sapere quanto ce ne vuole meglio di me!

Bac Sì, signora. *(fra sè)* Povero Menelao! *(via con lo schiavo)*

SCENA III.

Elena sola, poi **Bacchia**.

Ele. (*guarda il quadro rappresentante Leda ed il cigno)* Mi piace tanto di raccogliermi innanzi a questo quadro di famiglia! Mio padre...mia madre... eccoli là entrambi... O padre mio rivolgi verso la figlia tua il becco favorevole! E tu, Venere, non potevi trovare per quel pastore una ricompensa che costasse meno! Perchè, ma perchè mai, o Dea, hai scelta sempre la nostro famiglia per fare le tue esperienze?

Ogni cura noi mettiamo
Dello sposo nell'onor:
È il destino; noi non siamo,
Che ci spinge al disonor. .
Ah! L'esempio di mia madre!
Quando vide un cigno alter,
Che, si sa, fu poi mio padre,
Ella mai potea temer?
Venere, di, qual piacer trovi tu,
A far così vacillar la virtù?
Fatal dono inver tu sei,
O beltà, che in volto appar:
Noi dobbiam fin con gli Dei,
E con gli uomini lottar. .
Pur combatto con valore...
Ma che val? Destino egli è!
Vuol la Diva il disonore,
È un destin solo per me!
Venere, di, qual piacer trovi tu
A far così vacillar la virtù?

Si... ora mi sento forte ..Bacchia... Bacchia...

Bac. Signora...

Ele. Fa entrare il signor Paride... (*Bacchia introduce Paride, e via*)

SCENA IV.

Elena, Paride, poi Bacchia.

(Paride entra siccome farebbe oggi un giovane entrando in un salotto)

Ele. Buona sera, principe...

Par. Signora, buona sera... (*guarda sorridendo l'abito della regina*)

Ele. Guardate la mia toletta?

Par. Si...

Ele. Mi sta bene, non è così?

Par. Sicuramente.

Ele. Che abbiamo di nuovo nel mondo elegante?

Par. Niente che io sappia.

Ele. Non siete punto amabile sta sera!

Par. Vi pare? Ditemi, signora, vi siete mai trovata di fronte ad un uomo che aveva presa una risoluzione?

Ele. Voi mi fate paura.

Par. Sediamoci, signora, ed ascoltatemi (*sèggono*)

Ele. Vi ascolto.

Par. La Dea mi promise l'amore della più bella donna del mondo.

Ele. Avevamo convenuto fra noi che di ciò non si parlerebbe mai.

Par. Vedendovi, ho pensato naturalmente che eravate voi la più bella donna del mondo... Voi avete resistito, ed allora mi sono nati dei dubbii!

Ele. Come?

Par. Ho detto a me stesso: S'ella resiste, non sarà forse la più bella donna del mondo.

Ele. (*alzandosi*) E chi sarebbe mai? Non sarà certo Partenope, che si tinge il volto, nè la piccola ballerina che fa furore ai balli di Pafo, nè la scipita Penelope, con la sua smania di lavorare in tapezzeria, nè mia sorella Clitennestra con quel naso...

Par. No, signora: non è nè Penelope, né Clitennestra, nè nessuna delle donne che avete nominate, dunque...

Ele. (*sedendo*) Dunque?

Par. Dovete esser voi.

Ele. Ah!

Par. (*avvicinando la sua sedia a quella d'Elena*) Siete voi, signora... E poichè la Dea mi ha promesso...

Ele. Ebbene?

Par. (*c. s.*) Ebbene, signora, è già un mese che non si è fatto un passo. Che un uomo ordinario si contenti di far l'occhio languido, comprendo bene; ma io, io che ho giudicate le tre Dee, comprenderete...

Ele. Ascoltatemi alla vostra volta... Io vi comprendo.

Par. (*c. s.*) Dunque?..

Ele. Ma la mia riputazione..

Par. Ah, eccoci novellamente nell'ondeggiare! Ho capito ciò che bisogna fare La mia risoluzione ha questo di buono, ch' ella è figlia d' una teoria. Vi sono tre mezzi per arrivare al cuore d'una donna.

Ele. Tre mezzi?

Par. Prima l'amore. Volete amarmi?

Ele. (*con voce soffocata*) No.

Par. Uno, due, tre..Volete amarmi?

Ele. (*con isforzo*) No.

Par. No! Passiamo al secondo mezzo. La violenza.

Ele. (*alzandosi*) La violenza! Ma voi non osete..

Par. (*freddamente*) Voi lo vedrete..

Ele. (*fra sè*) Oh, come mi ama!

Par. Principessa... (*si slancia verso lei*)

ELE. Olà, Bacchia!

BAC. (*entrando*) La regina m'ha chiamata?

ELE. Sì, ma non è niente; volevo sapere se eri di là. (*a Paride*) E qual'è il terzo mezzo?

PAR. Il terzo mezzo è l astuzia. (*s'inchina e via*)

ELE. L'astuzia! Per Ercole! Mi son ben difesa! (*suona la musica. Bacchia situa i sedili*) Che cosa è questa musica?

BAC. È Agamennone ed il suo seguito, che vengono quì pel giuoco dell'oca.

SCENA V.

Elena, **Bacchia**, poi il corteggio composto da **Agamennone**, **Achille**, i due **Aiace**, **Calcante**, **Oreste**, Guardie, che portano il giuoco dell'oca su una tavola, che situano nel mezzo della scena, come pure i sedili.

CORO. Ecco i Regi! All'oca quà
Con piacer si giuocherà;
Oh! che gioia! oh che piacer!
Che dolcissimo goder!
Gloria all'oca!
Ecco i Regi! All'oca quà ecc.

ELE. (*piano a Calcante*) Bisogna che io vi parli... Sono in una orribile situazione ..

CAL. (*piano ad Elena*) Dopo il giuoco, principessa. (*forte*) Si taglierà dunque cotesta piccola oca?

AGA Sì; ci siamo tutti

CORO. Che piacere! All'oca quà
Certo or or si giocherà...
Gloria all'oca!

AGA. Ma dov'è dunque il signor Paride?

ELE. È andato via. Anzi, a tale proposito re dei re ..

AGA. Che cosa volete, ragazza mia?

ELE. (*traendolo in disparte*) Se un uomo dal

quale voi aveste tutto a temere, vi dicesse: Mi resta ancora l'astuzia, che fareste voi?

Aga. (*dopo pausa*) Mi guarderei ..

Ele. Grazie...È questo appunto quello che io fo.

Aga. Avete ragione... E... nessuna notizia di Menelao? Nessun corriere è arrivato da Creta?

Ele. No.

Aga. Allora tanto meglio. Quando non si hanno notizie, vuol dire che ci sono buone notizie.

Cal All'oca! All'oca!

Aga. Ma voi siete un giuocatore accanito, Calcante.

Cal. E voi stesso, re dei re...

Aga. Convengo. Dopo il pesante lavoro del governo dei miei popoli, è dolce togliersi la corona, e giuocare un pò con vecchi amici...

Ach Sì, certo... è dolce, dopo di essersi coperti di gloria... *(fa qualche passo verso Agamennone Il tallone fa uno strano rumore)*

Aga. Che cosa avete, Achille?

Ach. Io? Niente...

Aja. 2. Fate tanto rumore camminando..

Ach. Ma no... ma no...

Aja. 1. E camminate un poco... *(Achille cammina. Si replica il rumore)*

Cal (*ridendo*) Io so che cosa è!

Ach. Calcante!

Cal. Ha fatto corazzare il suo tallone!

Ach Ebbene, e poi? Che cosa avreste fatto voi al mio posto? Poichè mia madre, tuffandomi nel fiume Stige, ebbe l'imprudenza di lasciare un tallone di fuori... mentre era cosa facilissima tuffarmi prima da un lato, così... e poi dell'altro.

Ore. Il fatto sta che questo pensiero avrebbe dovuto venire ad una madre!

Aja. 2 Bel merito inver di esser bravo.

Aja. 1. Quando si è invulnerabile!

Aja. 2. Ed egli ne mena vanto!

Aja. 1. E lo si chiama eroe!

Ach. *(furioso)* Figlio di Telamone!

Aja. Ebbene, figlio di Peleo?..

Ach. Mi darete soddisfazione!

Aja. 1. Mai! Posso io battermi contro un muro?

Aga. Allora tu mi fai delle scuse.

Aja. 1. Evidentemente.

Ach. Ecco tutto quello che voleva.

Aga. *(piano ad Oreste)* Non mi dispiace affatto di vederli disputare... Li divido, per regnare. Quì sta il segreto della mia grandezza.

Ore. Non dubitare, papà; me ne ricorderò quando tu sarai ai campi Elisi.

Aga. Ai Campi .. Ah , sì... quando ci sarò... Vuoi star zitto disgraziato?

Ore. Oh, aspetterò, papà: sai bene che io ti amo..

Ele. Signori, l'oca vi aspetta.

Cal. All'oca! All'oca!...

Coro. Che piacere! All'oca quà
Certo or or si giocherà!
Gloria all'oca!

(tutti seggono)

Ach. Che cosa giuochiamo?

Aja. 1. Dieci mine.

Ach. Non capisco la moneta di Sparta...Quanti franchi sono dieci mine?

Aja. 1. Sono cinquanta luigi, cioè mille franchi.

Ach. Ebbene, ecco i cinquanta luigi. *(punta)*

Ore. Papà.

Aga. Che vuoi, figlio mio?

Ore. Metti per me.

Aga. Hai avuto il tuo mensile avant'ieri.

Ore. Ebbene, ieri non bisognava vivere?

ELE. Ma via, questo ragazzo è precoce! Punto io per te.

ACH. Grazie, zia mia! *(Agamennone bacia Bacchia su una spalla)*

BAC. *(con pudore)* Signore...

AGA. Punterò per te.

BAC. Oh, allora poi è diverso. *(s' avvicina. Tutti hanno puntato tranne Calcante)*

CAL Tutte abbiamo puntato.

AGA. E voi Calcante?

CAL. Che cosa?

AGT. Pagate.

CAL. Quanto debbo?

TUTTI. Dieci mine.

CAL *(pagando)* Eccole : potevo benissimo dimenticare...

ELE. A voi, re dei re; cominciate.

AGA. Gioco. *(getta i dadi)* Sei e tre nove! Vado nel ventidue.

AJA. 2. Che bel colpo!

AGA. Ventidue, le due civette...

ORE. Partenope e Lena.

AGA. Ebbene!

ELE. Lasciatelo dire! *(gioca)* Quattro e tre! Vado nel laberinto.

AGA. Non vi ci perdete...

ELE. Non c'è paura.

AGA. A voi, Achille.

ACH. *(gioca)* Cinque!

CAL. Cinque? Andate in un'oca!

ACH. Come dite?

CAL. Dico che il cinque è un' oca, e non si può stare sull' oca : si pagano dieci mine, e si aspetta l'altro giro. Date dieci mine, ed aspettate!

ACH. Non voglio aspettare!

CAL. È la regola! *(si ride)* A me! A me!...

Aja. 1. *(piano)* Dite un pò... Calcante ha una certa maniera di giocare... Non lo perdiamo di vista...

Aja. 2 *(piano)* Si.

Cal. *(giocando)* Quattro e cinque, nove...Vado nel cinquatatrè...Questo sì ch'è un bel colpo.

Ach. Ma perchè?

Cal. È la regola, re di Fiotide.

Ach. La regola! La regola...

Aja. 1. *(giocando)* Sei!

Aja. 2. *(c. s.)* Due!

Ore. *(c. s.)* Anche due!

Bac. *(c. s.)* Quattro!

Ele *(ad Agamennone)* A voi, caro signore.

Aga. *(giocando)* Cinque... e ventidue, ventisette. Diavolo! Nel pozzo!. . *(mette del denaro)* Ecco le mie dieci mine.

Ele. *(c. s.)* Tre! La culla di Paride...

Ach. A me! A me! Adesso vedremo... *(giuoca)* Cinque!

Cal. Un'altra oca! Date dieci mine, ed aspettate l'altro giro.

Ach. Perché?

Cal. Adesso parmi che..

Aga. È un'oca!

Ach. *(alzandosi)* Ripetete ciò che avete detto!

Aga. Ho detto che è un'oca!

Ach. V'impedisco di chiamarmi oca!

Aga. E come volete che io vi chiami?..Guardate il giuoco, e vedrete che lo siete, re di Fiotide.

Ach. Forse che vi chiamo oca delle oche.

Aga. Non ci mancherebbe che questo.

Tutti. Al giuoco! Al giuoco...

Aga. *(fra sè)* Queste dispute mi piacciono.

Cal. *(scuotendo i dadi)* Ah, cinquantatrè...Se

tirassi solamente un dieci, avrei guadagnato...

Aja. (*minaccioso*) Se voi tirate un dieci...

Cal. Ebbene. .

Aja. 1. Mi parrebbe proprio curioso.

Aga. Speriamo che non tirerà dieci...

Tutti. Giocate, giocate!

Cal. Voi mi esquilibrate... (*fra sè*) Questa volta non ci è niente a fare. (*gioca*) Sette!

Aja. 1 Alla buon'ora. Se aveste avuto dieci.

Aga. Non l'ha avuto...

Aja. 1. (*giocando*) Undici! Si riunirà sotto la tenda dell'ardente Achille.

Ach. Perchè ciò?

Aja. 2. Dieci... Pensate forse di dargli spiegazioni?

Ore. Sei!... Se fossi in me, non gliene darei.

Bac. Sette! Inutile!

Aga. Sono nel pozzo io, non debbo far altro che aspettare... So la regola io. .

Ele. (*giocando*) Otto.

Ach. Otto... la bella Elena...

Ele. Che vuol dir ciò?

Ach. Lo so io forse? Ognuno dice qualche cosa... forse che io solo non ne ho il diritto?

Tutti. Giocate!

Ach. (*gioca*) Un altro cinque!

Cal. Un'oca! A me!.. Quanto danaro c'è? (*va per portarvi la mano ma viene fermato*)

Aga. Vi sono tre talenti.

Cal. E quattordici mine; in tutto 17,000 franchi in moneta corrente... (*fra sè*) Bisogna guadagnare!

Ach. Giuocate!

Cal. Un momento! Lasciatemi solo il tempo d'invocar gli Dei! (*scende sul davanti della scena, cava di tasca diversi dadi, li esamina, volta il dor-*

so ai giocatori, che s'alzano per vedere quello che egli fa; dirà fra sè) Il cinque.. il sei.. ma dove diavolo si è cacciato il tre!...

TUTTI. Ebbene, Calcante?

CAL. *(dopo aver trovato il tre, fra sè)* Il colpo è fatto. *(forte)* Eccomi! *(gioca)* Vedete bene! Ho tre!

TUTTI. Tre!
CAL. Le quattordici mine e i tre talenti a me!
AGA. Allora voi pensate
Che non vedemmo niente!
CAL. Signor, voi m'insultate!
AGA. Come gonzi tu ci tratti
I DUE AJA. Porta dadi contrafatti!
ACH. Presto rendi le monete...
CAL. Per un'oca mi prendete?
ELE. L'è un agire indegnamente.
ORE. Se renderete l'oro, non si dirà più niente.
CAL. Non vo'render proprio niente!
TUTTI. L'è un agire indegnamente.
CAL. Non vo'render proprio niente!
Di me temete ..
Non insistete!...
Non fate ciò...
Tremar vi fò!
GLI ALTRI. Di qui non passi,
Seguiam suoi passi..
Su, lo frughiam...
Poi lo scacciam!

I DUE AJA. *(afferrando Calcante, che vorrebbe fuggire, e menandolo sul davanti della scena)*

Se così vi comportate,
Certamente un giorno date
A chi gioca del danaro
Or la nomina di baro!
CAL. Di me temete, ec.
GLI ALTRI. Di qui non passi, ec.

(Calcante fugge via seguito da tutti i re. Elena Bacchia restano sole : le guardie portano via il giuoco dell'oca)

SCENA VI.

Bacchia, Elena

Ele. Queste cose sono davvero dispiacevoli ? In casa mia d' ora in poi non si giuocherà più !

Bac. Il fatto sta che quel Calcante è di una avidità tale...

Ele. E quello ch'è peggio d'un' imprudenza.. Quello che promuove lo scandalo, non è già il fare il male, ma il farsi cogliere sul fatto.

Bac. Giusta idea !

Ele. Tanto giusta che mi meraviglio d'averla avuta nello stato di abbattimento in cui sono.

Bac. Animatevi ; grande, regina, rianimatevi, e vestitevi per andare alla cena.

Ele. No, io non verrò a cenare !

SCENA VII.

I precedenti, Calcante

Bac. Calcante !

Cal. Ho transatto.

Ele. Ah !

Cal. Si ho restituita la metà. Approvate ?

Ele. Senza dubbio...ma lasciam da parte i giocatori ..imprudenti, perchè egli è all'augure che voglio parlare...Lasciami Bacchia: andrai tu alla cena.

Bac. Bene signora

Ele. Farai le mie scuse ai re.

Bac. Sì, signora.

Ele Va, fanciulla mia ..Io vado al riposo. Ah! Fa mettere all' istante gli schiavi a vegliare sul terrazzo del palazzo.

Bac. Bene.

Ele. Anzi fa raddoppiare il numero degli schiavi per questa notte. (*fra sè*) Il terzo mezzo è

l'astuzia, ha detto...ed io mi guardo. (*a Bacchia*) Va. fanciulla mia, va... (*Bacchia via*)

Cal. *(fra sè guardando una moneta)* È una moneta svizzera... È lo stesso, ho fatto bene.

SCENA VIII.

Calcante, Elena

(durante questa scena, si fa notte a gradi)

Ele. Calcante.

Cal. Ebbene, regina?

Ele. Ah, amico mio, io soffro! Oh, qual combattimento! Poco fa egli è venuto... prima del giuoco dell' oca... s'è seduto là..dove siete voi.. Io gli ho parlato con durezza...ne l'ho cacciato.. mentre che tutta l' anima mia..

Cal. Vediamo, vediamo un pò. mia cara sovrana... un poco di coraggio... Gli Dei vi sosterrunno...

Ele. Gli Dei! Ma se sono essi che vogliono la mia perdita!

Cal. Venere solamente... ma gli altri...

Ele. Gli altri?

Cal. Si potrebbe decideli ad intervenire, con attenzioni, sagrifizii ..ma sagrifizii veri...non già fiori... ma ecatombe... ma vittime!

Ele. (*fra sè*) Vittime!.. O povero Menelao?

Cal. E poi... non bisogna punto scoraggiarsi,.. Sapete che cosa bisogna che facciate adesso? Dovete andare alla cena...

Ele. Questo no... Tutto, eccetto questo..Egl forse sarà fra loro, ed io ho paura della mia debolezza... E poi i fiori... i profumi, il vino di Cipro... non si sa che effetto può fare... Resto qui, e voglio dormire... *(siete sull'ottomana)*

Cal. *(per andare)* Allora..

Ele.No,ve ne prego,non ve ne andate ancora..

restate presso di me .... La vostra presenza m fa bene...

CAL. Troppo buona...

ELE. Chiedete agli Dei di mandarmi un dolce sogno... Ah! Se io potessi dormire, e se nel mio sonno potessi vederlo...

CAL. Il re?

ELE. No...

CAL. L' altro?

ELE. *(chiudendo gli occhi)* Si.... un sogno.... niente altro che un sogno, che mi facesse vedere quel Paride che fuggo, quel Paride che adoro... Un sogno. Ho bisogno di questo sogno.... Calcante, fate che io l' abbia... E se voi non me lo promettete, io non vi amerò più!

CAL. Il fatto sta ch' è un affare molto difficile.

ELE. No, a voi niente è difficile... Questo sogno, Calcante, questo sogno... *(s'addormenta)*

CAL. Povera donna! Dorme! Com'è bella! S-bellissima... Ebbene, Calcante...Ma è la tua soi vrana... *(Paride, in abito di schiavo, entra, e batte sulla spalla di Calcante)* Che! Paride!

PAR. Ho detto ad Elena che il terzo mezzo era l' astuzia.. *(entra Bacchia. Egli si nasconde)*

SCENA IX.

Paride nascosto, **Bacahia**, **Elena**

BAC *(con un lume da notte)* Secondo i vostri ordini ho fatto raddoppiare il numero degli schiavi.

CAL. Silenzio! Ella dorme! *(prende il lume e lo pone nel fondo sopra una tavola)*

BAC. Venite...

CAL. No, lasciami...

BAC. Come! Nella camera della regina!

CAL. Per vegliare su lei!

Bac. La regina non ha bisogno di voi..... e molto ben guardata...

Cal. Tu credi ch' ella sia ben guardata!

Bac. Sicuramente... Venite a cena... Colà farete un' altra partita.....

Cal. Ma...

Bac. Venite dunque...

Cal. *(fra sè)* È la fatalità!... Andiamo a cena. *(via con Bacchia)*

SCENA X.

Paride, Elena.

Par. La Dea ha mantenuta la promessa! Il pastore e la regina sono l' uno di fronte all'altra.. Mi ama? M' amerà quest'altera principessa? Verrà per me il momento felice?... Sono solo... è notte...Menelao é in Creta, e Venere è per me ..

Coro interno

Intrecciam bella corona
Di rose e fior;
Chi al'a gioia s' abbandona
Merita onor!
Su...beviamo allegramente!
In fra il vino e la beltà
Si può viver solamente
Di Noè la lunga età!
Là, là, là, là, là, là, là!

Par. Che cosa è? *(guardando)* Ah, ho capito! Sono i re che cenano nella galleria di Bacco.... *(s' inginocchia ai piedi della regina)*

Ele. *(svegliandosi)* Paride, vicino a me!

Par. Sì, Paride!

Ele. A quest' ora! Ma non può essere che un sogno!

Par. *(fra sè)* Che dice mai!

Ele. Sì, questo è il sogno che domandavo Calcante...

Par. *(c. s.)* Un sogno! Bravo! Ah, se potessi

passare per un sogno! *(Elena s' alza: Paride e si avvicina, la prende per mano, e la conduce sul davanti della scena)*

ELE. Egli è il cielo che m'invia
Questo sogno amoroso conforto all'alma mia!
A DUE. Non è che un sogno, bel sogno d'amor!
Gli dà notte il suo mistero,
Passerà col nuovo albor:
Godiam dunque! É passaggiero!
Non è che un sogno, bel sogno d'amor!
ELE. Or, Paride, m'ascolta; interrogare io bramo
Il pastorello che amo.
Vorrei saper...
PAR. Che mai? Parla, donzella mia.
ELE. Ma s'io non fossi in sogno, davver non l'oseria.
Come Venere son bella?
PAR. Nol so dir, regina amata...
Io la Diva ho coronata
Quand'era...tu comprendi...più non dirò, ma quella ...
ELE. Comprendo!
PAR. Ho visto...
ELE, Parla...
PAR. Le spalle sue divine,
Che assai male il biondo crine
All'avido mio sguardo nascondere potea.

ELE. *(lasciando cadere l' acconciatura che le nascondeva le spalle)*

Egli è un sogno! Ebben, ti bea!
A DUE. Non è che un sogno, bel sogno d'amor!
Gli dà notte il suo mistero. ec.
ELE. « Ebbene, adesso poi?
PAR. « Alma beltade io veggio,
« Eppure...
ELE. « Eppur?
PAR. « Dire a voi deggio
« Che sul quel monte io le parlai...
« Non so che fece Venere, ma molto l'ammirai!
ELE. « Di me più bella è dunque?
PAR. » No;
« Ma senza l' abbandono star la beltà non può:

« Ben lo sapea la Dea, e mi permise allora
« Tal cosa che in pensarvi, io, mi commovo ancora!
« Lungo un abbraccio a me porgea...
ELE. « Ti porgea?
PAR. « Mi porgea!
« Forse perciò mi parve di te più bella allora!
ELE. « Egli è un sogno... ebben ti bea!
(gittandosi nelle braccia di Paride che la bacia)
A DUE. « Non è che un sogno, bel sogno d'amor!
« Gli dà notte il suo mistero;
« Passerà col nuovo albor,
« Godiam dunque... É passeggiero!
« Non è che un sogno, bel sogno d'amor!
(s'alza la cortina in fondo, entra Menelao, che getta un grido)

SCENA XI.

I precedenti e **Menelao**

ELE. *(con un grido)* Mio marito! Ah! Dunque non era un sogno!

MEN. Un sogno! Che! Mia moglie con uno schiavo!

ELE Hai fatto buon viaggio, amico mio?

MEN *(volendo veder Paride)* Sì. .sì...Ma questo schiavo è ..

ELE È un bel paese Creta?

MEN. Sì... sì.. questo è il signor...

ELE. Paese di montagne... Voi già sarete stato a caccia...

MEN. *(forzando Paride a voltarsi)* E il signor Paride!

ELE. E... durante la traversata, il mare non è stato niente di male, n'è vero?

MEN Come... Niente di male!... Il signor Paride... a quest'ora... nel gineceo, solo con mia moglie!

ELE. *(fra sè* Diavolo!

MEN. *(gridando)* A me! A me!

PAR. Tacete.

MEN. Niente affatto!

PAR. Ma in questi casi un marito...

MEN. Un marito ordinario, sia: ma io non sono un marito ordinario, sono un marito straordinario.

PAR. Ragione di più.

MEN. Io voglio che di qui a quattromila ann si parli ancora di questo affare.

ELE. Ma perchè?..

MEN. Così mi piace...

ELE. Ma, amico mio, i re sono là a cenare..

MEN. Ah sono là?...

PAR. E se fate rumore, verranno quì...

MEN. Che vengono! E questo appunto quello che voglio! (*gridando*)

Re della Grecia a me! Sì a me...

ELE. Che fate mai?

PAR. Su via tacete! É meglio assai..,

MEN. Saper vogl' io la verità!

ELE. Fatalità! Fatalità!

(*cade sull' ottomana, Paride corre a lei*)

SCENA XII.

I precedenti, **Agamennone**, **Calcante**, **Oreste**, i due **Aiace**, **Bacchia**, Signori e Dame Seguaci della regina, guardie.

ORE. Intrecciam bella corona
Di rose e fior,
Chi all'a gioia s' abbandona,
Merita onor!
Su, beviamo allegramente!...
In fra il vino e la beltà
Si può viver solamente
Di Noè la lunga etá!

CORO. Là, là, là, là, là, là, là!

AGA. Oh, Menelao.

TUTTI. Il re!

MEN. Sì! Egli è il re!
Io quì l' ho veduta star con quell'uom,

Io sola la trovai costà con quel signor
Rispondete, o Greci re:
Sopra colei vegliar ognun dovea per me
Ch' avete fatto del mio onore.

AGA. e i RE. E sola la trovo costà con quel signor:
Rispondiamo, o Greci re:
Sopra colei vegliare noi dovevam. cos'è
Che fatto abbiamo del suo onor?

MEN. Sì, del mio onor!

TUTTI. Sì, del suo onor!

PAR. ed ELE. Ah, del suo onor!

TUTTI. Non gridar, che non è sua,
Ma la colpa è tutta tua.

MEN. Come! Ma colpa?

ELE. *(uscendo ad un tratto dal suo annichilimento)*
Amico mio, vostr'è la colpa!
Un buon marito
Quand'è partito...
Se si prepara a ritornar,
Vuol la prudenza,
La preveggenza,
Che egli s'affretti ad avvisar. .
Pronta è la moglie,
Lieta l'accoglie.
E lo riceve con gran piacer;
Ed ecco il modo
Che un uomo sodo,
Usa a sfuggire un dispiacer!

CORO. Ed ecco il modo
Che un uomo sodo
Usa a sfuggire un dispiacer!

ELE. Se poi per caso,
Da rabbia invaso,
Entra ad un tratto, nè fa avvisar:
Egli è padrone,
Ma qual minchione
Per quel che vede ha da restar.
Espon la vista
A... cosa trista!
Cosa che invero non può veder;
Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Usa ad avere un dispiacer!

CORO — Ed ecco il modo
Che un uom non sodo
Usa ad aver un dispiacer.
MEN. — Ma mi dovete or vendicar
Di quei che s'osava quì m' oltraggiar
AGA. — Va fuggi seduttore...
La tua condotta mi reca orrore!
PAR. — Ch' io parto vuolsi senza di lei?
Allor mi pare che ritornare
Onde condurla meco, dovrei.
I RE, e BAC. — Parti, va, seduttor, fuggi di quà!
ELE. (*piano*) — Va, parti... l' amor mio ti seguirà...
Dal loro furor
Di sfuggir a te sia dato;
Mio bel seduttor,
Salva, deh il tuo capo amato!
PAR. — Del vostro furor
Rider vò, del vostro altraggio,
Che di gran valor
Pompa feci e di coraggio!
I RE, CAL. BAC. ed i cori — Un vil seduttor
Or ci covre d' aspro insulto,
Al nostro furor
Restar no, non deve inulto...
PAR. — Da lei son protetto,
Stimato da lei,
E fin prediletto
Io son dagli Dei...
La Diva lo vuole,
Che vale gridar?
Non fate parole,..
Mi deve elle amar!
I RE. CAL. BAC. e Coro — Un vil seduttor
Or ci covre d' aspro insulto;
Al nostro furor
Restar no, non deve inulto.
RLE. — Dal loro furor
Di sfuggir a te sia dato,
Mio bel seduttor,
Salva deh, il tuo capo amato!
PAR. — Del vestro furor
Ridea vo'. del vostro oltraggio:

Chè di gran valor
Pompa feci e di coraggio

AGA. Fuggi, fuggi, fuggi !
Scacciar ti vo',
Chè per la gran bile
Resister non so.

ELE. Va, parti... l' amor mio ti seguirà.

I RE CAL. BAC. CORO Fuggi, fuggi, fuggi !
Scacciare ti vo',
Che per la gran bile
Resister non so.

PAR. Niun disse a Paride fuggi;
E per la gran bile,
Bile, bile, bile,
Resister non so
. Del vostro furor
Rider vo' del vostro oltraggio ;
Chè di gran valor
Pompa feci di coraggio.

ELE. Del loro furor
Di sfuggire a te sia dato ,
Mio seduttor,
Salva, deh, il tuo capo amato !

GLI ALTRI. Un vil seduttor
Or ci covre d' aspro insulto,
Al nostro furor
Restar no, non deve indulto !

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO III.

La galera di Venere

A Nauplia, in riva al mare

SCENA I.

Partenope, Lena, Oreste, Achille, i due **Aiace**, popolo.

CORO. Balliamo, cantiam !
Beviam, cantiam !

Sol l'entusiasmo regni fra noi!
Gloria a Venere!
A Bacco gloria!
Fuggiam Minerva co'dogmi suoi!
Balliam, cantiam!
Beviam, amiam!

ORE. La Dea c'infuse all'anima
Un fuoco struggitor.

CORO. La Dea c'infuse all'anima
Un fuoco struggitor.

ORE. Ebben, perciò se fossevi
Sposo conservator,
Che a lui la moglie serbisi,
Diremo a quel signor:
Vanne, imbecille, a Leucade
A Leucade ten va!

CORO. A Leucade ten va!

ORE. Il mio padre Agamennone
È triste sol perciò.

CORO. Il suo padre Agamennone
È triste sol perciò.

ORE. Dice che il suo carattere
Ciò sopportar non può:
Ebben, s'egli va in collera,
Così gridar gli vò:
Vanne, imbecille, a Leucade,
A Leucade, ten va!

CORO. A Leucade ten va!

ORE. L' acqua è state buona stamane, ardente Achille?

ACH. Non lo so.

PAR. Non avete dunque preso il bagno?

ACH. Non mi piace questa maledetta spiaggia di Nauplia. Essa è in gran voga, ma vi si sta assai male per bagnarsi.

AJA. 2. Poca, arena, e molti ciottoli, non è cosa che fa per voi.

ACH. E perchè?

AJA. 2. Pel vostro tallone.

ACH. Il mio tallone! Sempre il mio tallone! Oh, madre mia!...

SCENA II.

Calcante, Agamennone, avvolti nelle lenzuole e detti.

AGA. *(piano a Calcante)* Confondiamoci nella folla, ed ascoltiamo...

CAL. *(piano)* Ma vestiamoci prima...

AGA. *(c. s.)* Or ora.

AJA. 1. Che abbiamo di nuovo in Nauplia?

LEN. Molti mariti che hanno lasciate le loro mogli.

AGA. *(c. s.)* Lo sentite?

PART. Ed anche molte mogli che hanno lasciati i loro mariti!

AGA. *(c. s.)* Capite? Siamo da capo: le mogli i mariti, Partenope, Lena, galenterie sopra galanterie! È la vendetta di Venere..o questa non cesserà se non quanto non avremo preso un partito. Bisogna assolutamente parlare al re Menelao.

CAL. *(c. s.)* Certamente non prima di esserci vestiti.

AGA. *(c. s,)* S' intende.

ORE. *(vedendo Agamennone)* Oh, papà!

TUTTI. Viva il re dei re!

CAL. Vi hanno conosciuto!

AGA. È vero; e non c' è che un mezzo per uscire di imbroglio... Salutiamo...

ORE. Viva papà.

AGA. Oreste, ho avuto delle notizie sul vostro riguardo... Ieri sera ne avete fatte delle belle!

ORE. Non è colpa mia, papà.

AGA. Lo so, lo so.... È nell' aria... Voi tremate, Calcante?

CAL. Si, signore.

AGA. Anche io... Andiamo a vestirci.

CAL. Non cerco di meglio.

AGA. Tanto più che il mio costume manca assolutamente di dignità Domani, popolo della Grecia, mi bagnerò con la corona in testa.

TUTTI. Viva il re dei re!

CAL. Grazie, figli miei.... siete troppo buoni. *(via con Agamennone)*

ACH. La tramontana è un poco... brr...

LEN. Che razza d' idea ha avuta la regina di andare ai bagni di mare prima della stagione!

AJA 1. È stato affine di rimettersi. Ne aveva proprio bisogno, dopo la scena avvenuta or sono otto giorni.

AJA. 2 E poi, il soggiorno di Sparta le era diventato insepportabile dopo la partenza di Paride.

LEN. Ma è poi veramente partito?

ORE. Certamente.

LEN. Allora egli ha rinunziato?

ACH. A che?

AJA. 1. Ah, se noi fossimo stati al suo posto... Non e vero. Ajace secondo?

ACH. Non so punto addolorato io ch' egli abbia fatto fardello .. Ecco un uomo che non mi andava a sangue; è affare di presentimento! Se anche quell' uomo mi uccidesse un giorno, io non me ne maraviglierei

AJA. 2. Che ne dice il re Menelao.

ORE. Mio zio? Non dice niente, mio zio; ma è mia zia che non è contenta.

PAR. Silenzio... eccola.

LEN. E con lei è il re Menelao.

ORE. Il re Menelao... A Leucade il mettimpacci! *(tutti viano. L' orchestra suona)*

SCENA III.

Menelao, Elena

Men. « Oh, ma allora non era un sogno ! » Ecco la frase che vi supplico di spiegarmi.

Ele. *(impazientita)* Ah !

Men. Sono otto giorni che mi avete indirizzata questa frase in circostanze tali.

Ele. Signore...

Men. Sulle quali io voglio insistere. Io non la comprendo quella frase, e sono sulle spine perciò.

Ele. Che pazienza !

Men. Che cosa era che non era un sogno ?

Ele. Re Menelao !

Men. Madama...

Ele. Io sono venuto a Nauplia per cercar di dimenticare...

Men. Dimenticare ! Ecco un altra parola....

Ele. Ci sono venuta per distrarmi passeggiando in riva al mare ; però io non aveva mai pensato che voi passeggiaste con me, e che io non poteva muovere un passo senza vedermi dappresso cotesta figura .. Guardate là che figura... Capite, re Menelao ? Capite si o no che mi annoiate, che mi stancate ?

Men. Questo io lo capisco; ma quello che non capisco è quella benedetta frase...sapete bene... Or sono otto giorni fa !

Ele. Sono otto giorni! Mi parla d'una cosa otto giorni fa !

Men. Ebbene !

Ele. Vi è prescrizione.

Men. Niente affatto , signora , nienta affatto , ed io v' intimo...

Ele. Ah, se non mi frenassi.

SCENA IV.

I precedenti, **Agamennone, Calcante**

Aga. Principessa...

Cal. Nobile regina...

Ele. Egli è che voi non sapete quanto è insopportabile... Non potete saperlo !

Men. Voglio una spiegazione, mi si rifiuta da lungo tempo... Io la voglio oggi, in questo medesimo istante.

Ele. Sia ; io risponderó : ma non dimenticate, voi che mi accusate , non dimenticate che dovete a me la corona di Sparta.

Men È vero : non posso negarlo ; vi debbo la corona di Sparta.

Ele. E dunque?

Men. Ma. se seguita di questo passo, questa corona sarò obbligato di portarla in mano, non potendo più tenerla in testa !

Aga. Ah .. grazioso !

Men. Non è vero ?

Cal. Graziosissimo !

Aga. Lo scherzo è vecchio; ma presentato in un modo nuovo.

Ele. Insomma, di che cosa m' accusate ?

Men. L' amara facezia nella quale io proruppi dovrebbe dirvi abbastanza chiaramente di che vi accuso.

Ele. Ebbene, io rispondo...

Aga. Ascoltiamo la risposta dell' accusata.

Ele. Non so davvero che cosa sia,
Ma colpa, il giuro, non àvvi in me:
D'Adone aveva la leggiadria,
Quel giovincello, Rege dei re!
Per madre Venere egli ebbe intanto:
Nè mi sedusse la sua beltà:
Se per un sogno schiamazza tanto
Se fosse vero che mai dirà!

Se ancor resisto, combatto a stento:
Deh, non m'opprimere, util non è,
Della tua moglie restar contento
Dovresti sempre, di Sparta o re.
Pensaci, o l'opra dura cotanto
Del rio destin compir dovrò
Se per un sogno tu gridi tanto,
Gridar per vero pur ti farò.

MEN. Ma, mia buona amica...

ELE. Gridar pel vero pur ti farò! *(via)*

SCENA V.

Agamennone, Menelao, Calcante.

MEN. Ed è stato per avere questa soddisfacente spiegazione che ho aspettato otto giorni!

CAL. Ebbene, re Menelao?

AGA. Ebbene signor fratello, egli è per tenervi una moglie di simil conio, che esitate d salvare il vostro paese?

MEN. Salvarlo da che?

CAL. Dal terribile flagello che Venere a scagliato sulla Grecia intera.

AGA. La Dea ha messo nell'aria delle emanazioni sottili, che fan sì che i mariti lasciano le loro mogli, e che le mogli lasciano i loro mariti.

CAL. Non tutti soccombono, ma tutti ne son colpiti. È così che Venere si vendica!

AGA. E perchè si vendica?

CAL. Sì, perchè si vendica, re Menelao?

MEN. E che ne so io?

AGA. Si vendica perchè voi l'avete contrariata...

MEN. Per Bacco! Le sarebbe piaciuto che quel Paride fosse amato da mia moglie; io mi ci sono opposto, ho fatto scacciar Paride,ed ho fatto bene!

CAL. Avete fatto bene come uomo, forse; ma

non come re. Il marito deve sparire davanti al monarca... Vedete che cosa ne risulta pe' vostri sudditi!

AGA. Or che la Grecia tutta è un gran macello,
Or che immolansi i mariti:
Vivi felice in tuo securo ostello,
Nè ti curi dei traditi!
CAL. Or guardate quel che avviene!..
AGA. Che lo sposo e 'nsiem la sposa...
CAL. Si lascian, mio signore:
E per lor non àvvi amore!
MEN. E da me volete il bene?
CAL. e AGA. Or che la Grecia tutta è un gran macello,
Or che immolansi i mariti
Vivi felice in tuo securo ostello,
Nè ti curi de'traditi!
MEN Vivi felice in mio securo ostello.
Nè m'importa de'traditi!
CAL. Ed un tal doloroso accidente
Non si limiterà al tempo presente!
AGA. Veggo nell'avvenir la lunga fila
De'tuoi grandi successor!
Si conteranno per cento mila...
CAL. Si conteranno per cento mila,
Se presto or ora non decidete!
E dall'imbroglio non ci togliete!
AGA. Presto... presto... Hai tu guardato
Della Grecia il crudo stato?
Egli è un immenso gran baccanale,
Là dove Venere altera sta
Sol per dar campo dell'infernale
Gran ballo d'orgia di voluttà!
Virtude, onore, dover, morale,
Si sperde tutto...nell'aria va...
(piano all'orecchio di Menelao)
Tu comprendi
Che ciò non può durare; e tu l'intendi!
No, non si balla più quella danza
Che fino a noi l'uso portò,
Tanto gentile, pien d'eleganza;
Ed ora invece darvi dovrò

Ch'ora un eccentrico ballo si danza
Che non ha nome; ma che par ciò..

(balla un passo scàpigliato)

Tu comprendi
Che ciò non può durare; e tu m'intendi!
CAL. e AGA, Tu comprendi
Che ciò non può durare; e tu m'intendi!
MEN. Io comprendo
Che più non può durare e ben l'intendo!
CAL. « Presto, immolatevi!
AGA. « Tu più non reggi!
CAL. « Voglion così le leggi...
AGA. « Voglion così le leggi...
« Tu più non reggi!
AGA. e CAL. « Ei vacilla! Gli manca il respiro!
MEN. « Io spiro!
AGA. e CAL. « All'uman genere rendi servizio:
« Quand'anche molto devi soffrir:
« Potrà salvare tal sagrifizio
« I Menelai dell'avvenir!
MEN. « Ma perchè rendere tale servizio,
« Che pur cotanto mi fa soffrir?
« Lasciamo fare cotal sacrifizio
« Ai Menelai dell'avvenir!
« Della Dea l'immortale saggezza
« Mi riserba una parte.. così ..
« Ma se d'uno gli prende vaghezza,
« Perchè dunque ella me preferì?
« Il marito le basti...L'ha fatto...
AGA. e CAL. « Ei bestemmia..bestemmia! Egli è matto!
« All'uman genere rendi servizio
« Quand'anche molto devi soffrir!
« Potrà salvare, tal sacrifizio
« I Menelai dell'avvenir!
MEN. « Ma perchè rendere un tale servizio,
« Che pur cotanto mi fa soffrir!
« Lasciamo fare tal sagrifizio
« Ai Menelai dell'avvenir!

AGA. Bisogna farsi una ragione; quando gli Dei comandano non c'è che fare. Certo io amo molto

la figlià mia Ifigenia ; ma se gli Dei me la domandassero... io direi loro: —Eccola...

MEN. Ma se vi chiedessero Clitennestra?

AGA. Mia moglie?

MEN. Sì.

AGA. Oh, allora è un altro par di maniche.

MEN. Vedete bene...

AGA. Ciò mi farebbe un immenso piacere.

MEN. Ah!... Ma se ci fosse un altro mezzo per calmare la Dea?

AGA. Un altro mezzo?

MEN. Sì : ascoltatemi.

CAL. Certo non sarà semplice come il primo.

AGA. Ma già. Voi avete una moglie.

CAL. Vi si domanda...

AGA. E voi la date...

CAL. E tanto semplice!

AGA. Tanto più che la regina non domanda di meglio.

CAL. Io non capisco come possiate aver premura per quella donna...

MEN. Volete o no ascoltarmi?

AGA. Sì; ma ciò non sarà mai...

MEN. Un altra volta!...

CAL. No, no...parlate...

MEN. Ebbene, io ho fatto un passo... non so come dice...conosco Calcante, ed egli farà dei salti!

CAL. E perchè?

MEN. Io ho scritto a Citera!

AGA. Ah, buffone!

MEN. Non ci è nulla di buffonesco in tutto ciò... Io ho scritto a Citera...(*ad Agamennone*) Vedrete che si metterà a saltare!... Ed io ho pregato. mi si spedisse il grand'augure di Venere...

CAL. Un altro grand' augure! La concorrenza allora!... La libertà degli auguri! (*saltando*)

Men. Che vi diceva io?

Aga. Davvero! Quando avrete fatti abbastanz salti, mi farete il piacere di star quieto... Vi qualche cosa di buono nell' idea di mio cognat e bisognerà vederne i frutti.

Cal. Un' altro augure!

Aga. E quando dovrà arrivare il grand'augur di Venere?..

Men. Se i venti non sono contrarii, deve ar rivare in questo momento.

SCENA VII

precedenti **Achille**, **Oreste**, i due **Aiace**, **Partenope**. **Lena** e popolo.

Ore. Da quì... da quì... Qui approderà.

Part. Eccola! Eccola!

Cal La galera?

Aja. 1. Sì, una galera meravigliosa!

Part. Con vele di color di rosa...

Len E di dietro ha il padiglione di Citera...

Men. Essa conduce il grand' augure di Venere... e tutti ai suoi piedi implorerete il perdono della Dea.

Coro.

La galera
Di Citera
Per di quì
Eccola lì.
A ogni costo
Prendiam posto,
Per potere
Appien vedere
La galera
Di Citera ecc.

(Durante questo coro, viene la galera. Paride vestito da grand'augure, è all'impiedi)

SCENA VII.

I precedenti **Paride**

CORO. La Grecia intera quì supplicante,
S'inchina tutta dinnanzi a voi...
Con voce querula e 'nsiem tremante...
Pietade! grida, pietà di noi!
PAR. Prima di tutto, o vile moltitudine,
Sappilo ben: non tengo l'abitudine
D'entrar con voci di lamenti e lai..
Voglio sentir cantare de'cori allegri e gai;
Poichè il culto di Venere è un culto d'allegria!
Sono gaio, tal voi siate: Io voglio, ebben lo sia!
CORO. Egli è gaio!
PAR. Tal voi siate!
CORO. Ei lo vuole!
PAR. Ebben, lo sia!
E tsing, tsing, balabum, balabum,
Balabum, pum, pum!
La, la, itu, pum, pum!
POP. E tsing, tsing, balabum, balabum,
Balabum, pum, pum!
PAR. So che vi son profondi moralisti
Che sono sempre scuri in volto, e tristi ;
Ma chi pensa così, mostra stoltezza ;
L' uom veramente onesto è pien di contentezza
Poichè il culto di Venere è un culto d'allegria
Sono gaio, tal voi siate: lo voglio, ebben lo sia
CORO. Egli è gaio !
PAR. Tal voi siete !
CORO. Ei lo vuole...
PAR. Ebbene lo sia...
E tsing, tsing. balabum, balabum,
Balabum, pum, pum,
La, la, itu, pnm, pum !
CORO E tsing, tsing, ba'abum, balabum,
Balabum, pum, pum.
La, la, itu, pum, pum !

CAL. Che abito per un gran d'augure!
PAR. Che dite, confratello?

Cal. Dico che è un abito strano per un grand'augure.

Par. Sono allegro!..Sono allegro!.. Re dei re, ardente Achille, i due Ajaci, Oreste, salute e rispetto .. E la regina? Io non la veggo.

Aga. Egli è che tiene il broncio...

Par. Ah, siete voi, bella Partenope; e voi pure, graziosa Lena...

Par Voi sapete i nostri nomi..

Par. Un buon generale conosce sempre i suoi migliori soldati.

Aga. Siete veramente allegro, grand'augure.

Par. L'allegria ci è imposta a Citera. Ma siate tranquilli...Venere é una buonissima donna, e perdonerà...

Tutti. Viva il grand'augure...

Par. Perdonerà, ben inteso con la condizione che il re Menelao farà tutto quello che bisognerà fare...

Ach. Perchè ciò?

Cal. È la regola!

Men. Certamente: ma frattanto se...

Par Non ci sono ma che tengano.. Non abbiate paura; non vi si richiederà niente che non sia ragionevolissimo. La regina è solamente tenuta a fare un piccolo viaggio.

Tutti. Dove?

Par. Ad una decina di leghe da quì... in una piccola isola che sta laggiù ..a Citera.

Aga. A Citera!

Par. Si, ella verrà con me sulla galera di Venere; e di sua mano ella sacrificherà cento giovenche bianche alla dea...

Men. Alla buon' ora! Quando si domandano delle cose ragionevoli .. Che cosa desidero io? Che tutto si accomodi... Che cosa ci vuole per ciò?

Che la regina faccia un piccolo viaggio a Citera, e sagrifichi cento giovenche bianche... Niente di meglio! La regina farà questo viaggio... ed il mio popolo pagherà le cento giovenche...

POP. Viva Menelao!

MEN. Si, figli miei, voi le pagherete...

AGA. Tutto ciò va bene; ma bisogna che la regina acconsenta...

PAR. Ma dov'è la regina?

AJA. 2. Eccola.

SCENA ULTIMA

I precedenti, **Elena**

CORO. È dessa che avanza
La vedi, o signor.,.
É bella abbastanza
Malgrado il dolor !

ELE. (*fra se*) Quali voci sentii risuonar !
Esse sono al mio cor troppo note !..

MEN. (*presentando*) È di Venere il gran sacerdote !
E suoi detti quì a noi decretar
Che tu vada a Citora e calmi il suo furor.

TUTTI Calmate il suo furore

ELE. (*a Men.*) Di ciò siete l' autore...
Lasciatemi... lasciatemi

PAR. Ora le parlerò,

AGA. e CAL, Che le direte mai ?

PAR. Nei Dei m' spirerò !
(*piano ad Elena*)
Sono quegli che t'adora,
Seno Paride il pastor.

ELE. (*piano a Par.*) Che mai sento !

PAR. (*c. s*) Or negar mi vuoi tuoi tu ancora
Di venir sul mio vapor ?

ELE. No, l' onor quì mi trattiene.

MEN. Cedi a tanta autorità!...

CAL. e AGA. Se tu parti andremo bene ..

ELE. (*fra se*) Via, sarà quel che sarà.

CORO, Regina, partite...
Le pene finite...

MEN. Presto, parti per Citera
Fallo, deh, per me !
CORO Presto, obbedite al re !
ORE. Su, montate in sua galera.
CAL. *(fra se)* Imbroglio quì ci sta !
CORO. T' imploriam noi quà !
AGA, Viaggiatori per Citera,
Or si partirà.
ELE. *(fra se)* Su, partiamo per Citera
E ognuo piacer ne avrà.
Sì, ognun piacer ne avrà !
CORO. « Or vanne a Citera
« Su questa galera
« Gentile e leggiera !
« Or. vanne a Citera...
« A giuugere t' appresta
« Nel suolo di festa,
« Vi regna l' amor !

(Paride ed Elena montano sulla galera, Re e popolo salutano)

PAR. *(sulla galerai, facendosi conoscere)*
Rege di Sparta, non l' aspettare,
Che la conduco meco oltremare !
Paride souo, ch' or verso Troia
Elena porto con vera gioia !
CORO. « La nostra gran collera
« Promuove la guerra
« Spaventi la terra !.,.
« Per darti vendetta
« Di lui, che s' affretta
« Tua moglie a rapir,
« Guriam morir !...

(Menelao sviene sostenuto dai Re. Quadro)

FINE DELL'OPERETTA

AVVERTIMENTO

Questa è la terza edizione, mendato in diversi siti, che noi presentiamo al pubblico della *Bella Elena*. La prima, a scanso d'ogni equivoco, fu pubblicata pe' tipi dei fratelli de *Angelis* nelle puntate 31-32 del *Balzar drammatico*, di cui io ero in quel tempo coeditore uno al signor Salvatoro de Angelis (di Francesco). E questo avviso vada a quelli che han detto non essere la traduzione della *Bella Elena* inserita nel *Balzar* cosa mia.

F. M.